

COSTRUIRE
FASE NUOVA
DOPO L'ERA
DEL RIGORE

L'INTERVENTO

COSTRUIRE
FASE NUOVA
DOPO L'ERA
DEL RIGORE

ANNAMARIA FURLAN*

È un Primo Maggio denso di significati quello che oggi vivremo in tante piazze italiane a sostegno di un'Europa nuova, che garantisca parità di diritti sociali e di condizioni di lavoro per tutti. Tutto il paese, ed il Mezzogiorno in particolare, hanno pagato un prezzo altissimo in questi anni per effetto delle politiche di rigore economico dell'Europa.

Basta vedere la situazione grave e drammatica che vive una regione importante come la Sicilia che nel 2018 ha perso quattromila posti di lavoro e in cui il 52% della popolazione è a rischio povertà. Ulteriori tagli alla spesa sociale si tradurrebbero in un'ipoteca sull'economia e sulle fasce sociali più deboli. Ecco perchè bisogna aprire ora una fase nuova. Lo diremo domani con chiarezza: dobbiamo costruire un'Europa dei popoli, capace di fare "sistema", con una vera politica di coesione capace di garantire dignità e tutele alle persone. Solo in un'Europa unita e solidale, saremo in grado di governare con equilibrio anche le sfide tecnologiche, la robotizzazione, contrastare, soprattutto, il "dumping" contrattuale e fiscale purtroppo presente oggi nel nostro continente. Anche per questo la nostra mobilitazione continuerà, dopo questo primo maggio, in tanti settori e categorie per portare in cima all'agenda del Governo il tema della crescita, della rivalutazione delle pensioni, del rinnovo dei contratti pubblici, di una nuova politica industriale, affrontando anche le tante, troppe vertenze aperte, come quella dello ex stabilimento Fiat di Termini Imerese. Il vero provvedimento sblocca crescita si fa facendo ripartire gli investimenti pubblici, a partire 400 opere infrastrutturali già cantierate e tuttora ferme, molte delle quali sono anche in Sicilia. Le misure annunciate sul subappalto e sull'innalzamento della cifra per

l'affidamento diretto creeranno solo condizioni di minor trasparenza e minor sicurezza in una Italia dove dall'inizio dell'anno sono morte duecento persone per gravi incidenti sul lavoro. Questo è un altro tema dimenticato dal Governo e dalla politica. Così come abbiamo bisogno di una seria riforma fiscale che renda più pesanti le buste paga dei lavoratori e dei pensionati su cui grava l'85% dell'erario pubblico. Basta con questa Italia spaccata in due: chi paga fino all'ultimo centesimo e chi non paga niente. Non accetteremo mai una riforma fiscale che premi chi è già in condizioni di ricchezza. Formazione, investimenti nella scuola e nell'università, incentivi per favorire le assunzioni dei tanti giovani disoccupati, soprattutto nel mezzogiorno, coprire subito le carenze scandalose di organici nei servizi pubblici e nella sanità: questa è la nostra agenda. Allargare la partecipazione ai corpi sociali è oggi l'antidoto per recuperare la fiducia dei cittadini nelle istituzioni e anche nella politica. Lo abbiamo visto nella nostra manifestazione del 9 febbraio, ma anche il 25 aprile in tante piazze italiane. Un paese complesso come l'Italia non si governa con i "selfie" o con la politica degli annunci. Bisogna favorire la coesione sociale, aprendo un confronto serio con il sindacato sulle cose da cambiare, in modo che ciascuno faccia la propria parte, responsabilmente.

*Segretaria Generale Cisl

